

# AVANTI SULLA VIA DEL GRANDE LENIN

(22 aprile 1960)

Articolo pubblicato il 22 aprile 1960 sul *Quotidiano del popolo*. Quanto ai motivi dell'inclusione del testo nelle *Opere di Mao Tse-tung*, rinviamo alla nota introduttiva di *Viva il leninismo!* in questo volume.

Oggi i lavoratori coscienti del mondo intero commemorano il novantesimo anniversario della nascita di V.I. Lenin, grande educatore rivoluzionario del proletariato.

Lenin fu il fondatore del Partito comunista dell'Unione Sovietica, l'architetto del primo Stato socialista del mondo, l'Unione Sovietica, e il più grande dirigente del movimento comunista internazionale dopo Marx ed Engels. Nel campo della filosofia, dell'economia politica e della teorizzazione del socialismo scientifico, Lenin portò il marxismo a un nuovo stadio, lo stadio del leninismo. Il leninismo è il marxismo dell'epoca imperialista e della rivoluzione proletaria.

La vittoria della Rivoluzione socialista d'Ottobre sotto la direzione di Lenin ha liberato un sesto della superficie del globo dal giogo capitalista. Più di trent'anni dopo una nuova serie di paesi socialisti sono sorti in Europa e in Asia e hanno costituito il potente campo socialista. Dopo la vittoria della rivoluzione cinese, il campo socialista rappresenta oggi più di un quarto della superficie globale e conta più di un terzo della popolazione della terra. Il rapporto di forza nel mondo è notevolmente cambiato in favore del proletariato e del popolo lavoratore.

La teoria di Lenin e la causa che egli ha abbracciato sono care al popolo cinese perché nel leninismo esso ha trovato la via della sua liberazione. Nell'epoca in cui Lenin era ancora poco conosciuto in Cina, egli ha più volte sottolineato nei suoi scritti l'alto significato e le grandi prospettive della lotta rivoluzionaria cinese. Già nel 1913 Lenin, nel suo articolo *I destini storici della dottrina di Carlo Marx*, ha lanciato la famosa formula secondo la quale l'Asia era "una nuova fonte di gravi tempeste mondiali".

Più tardi, come ha detto il compagno Mao Tse-tung, "i colpi di cannone della Rivoluzione d'Ottobre ci hanno portato il marxismo-leninismo". Con il marxismo-leninismo e un partito rivoluzionario proletario marxista-leninista, la rivoluzione cinese entrò in un nuovo stadio.

Lenin ha dimostrato: l'imperialismo è il prologo della rivoluzione proletaria, l'imperialismo perirà inevitabilmente nel corso delle lotte congiunte del proletariato internazionale e delle nazioni oppresse, lo Stato è un apparato di dominio di classe

attraverso la violenza, il proletariato deve ricorrere alla violenza rivoluzionaria per sconfiggere la violenza controrivoluzionaria, spezzare la macchina statale militarista e burocratica della borghesia e stabilire un nuovo Stato di dittatura del proletariato; il proletariato deve fare tutti i suoi sforzi per rafforzare la sua alleanza con i contadini e dare una soluzione completa alla questione agraria, deve sforzarsi di prendere la direzione nella rivoluzione democratica e, nel caso in cui si allei con la borghesia nazionale, deve mantenere la sua indipendenza (o, secondo l'espressione più diffusa in Cina, avere l'unità e la lotta); deve creare un partito rivoluzionario proletario di tipo nuovo. Questo partito deve opporsi al revisionismo che tradisce il marxismo, vincere l'avventurismo "di sinistra" all'interno del movimento comunista, avere una profonda fiducia nelle masse e appoggiarsi fermamente ad esse. Questi insegnamenti di Lenin hanno armato il proletariato di tutto il mondo e il proletariato cinese. Se la verità universale del marxismo-leninismo è stata rapidamente adottata dal proletariato e dal popolo rivoluzionario in Cina, è stato soprattutto perché il popolo cinese, che ha molto sofferto, non aveva altra possibilità che la lotta risoluta per la liberazione.

Nella vecchia Cina sotto il dominio più crudele e più barbaro dell'imperialismo, del feudalismo e del capitalismo burocratico, come avrebbero potuto il proletariato e le masse popolari nutrire qualsivoglia illusione sul "buon cuore" degli imperialisti? Come avrebbero potuto nutrire l'illusione che la classe dirigente reazionaria cedesse di sua spontanea volontà il potere al popolo?

Il partito politico del proletariato cinese, il partito comunista e la sua guida, il compagno Mao Tse-tung, applicando in maniera creativa la verità universale del marxismo-leninismo, l'hanno realizzata nella realtà concreta della rivoluzione cinese e hanno spinto innanzi incessantemente le lotte rivoluzionarie in Cina. Quando i reazionari borghesi rappresentati da Chiang Kai-shek tradirono la rivoluzione e gettarono il popolo in un lago di sangue, il proletariato cinese e il suo partito politico non poterono che utilizzare la violenza rivoluzionaria per resistere alla violenza controrivoluzionaria. Dopo 22 anni di guerre rivoluzionarie finirono per rovesciare il cupo dominio dell'imperialismo e dei reazionari del Kuomintang, instaurarono la dittatura della democrazia popolare diretta dal proletariato e spinsero il popolo cinese a impegnarsi nella larga via del socialismo.

La vittoria della rivoluzione cinese è la vittoria del marxismo-leninismo in Cina. Le numerose vittorie ottenute dal marxismo-leninismo in tutto il mondo e in Cina hanno dimostrato in modo sempre più chiaro che la verità del marxismo-leninismo è indistruttibile e che esso guida l'azione di tutte le classi oppresse e di tutti i popoli oppressi del mondo in lotta per la loro liberazione e dei popoli che in tutto il mondo marciano verso il socialismo e il comunismo.

Quali sono i doveri principali del popolo cinese quando commemora Lenin? A nostro parere i doveri principali sono tre: costruire il socialismo, lavorare per la pace mondiale e unirsi ai nostri amici a livello internazionale.

1. Il primo dovere che a noi, popolo cinese, si pone oggi è il rapido sviluppo

della nostra edificazione socialista, della trasformazione del nostro paese, in un lasso di tempo che non sarà troppo lungo, in un grande Stato socialista, dotato di una industria, un'agricoltura, una scienza e una cultura moderne, altamente sviluppate. Il compimento di questo dovere non sarà d'importanza decisiva soltanto per il popolo cinese ma avrà un grande significato per la causa della pace e del socialismo dei popoli del mondo.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese, alla testa del quale si trova il compagno Mao Tse-tung, realizzando la verità universale del marxismo-leninismo nella realtà concreta della rivoluzione socialista e dell'edificazione socialista in Cina, ha avanzato come linea generale la necessità di impiegare tutti gli sforzi e di continuare a procedere nell'edificazione del socialismo secondo i principi di quantità, rapidità, qualità, economia. La linea generale è la garanzia più importante che permette al popolo cinese di compiere vittoriosamente questo grande dovere.

Per compiere questo grande dovere il nostro popolo deve dapprima sforzarsi di raggiungere e superare la Gran Bretagna nelle principali produzioni industriali in meno di dieci anni e stabilire un sistema industriale completo per quello che riguarda le necessità essenziali; lavorare per realizzare prima della scadenza il Programma dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura, realizzare la meccanizzazione, la generalizzazione della costruzione idraulica e una elettrificazione molto avanzata nell'agricoltura, sforzarsi di realizzare la rivoluzione culturale e, in un lasso di tempo che non sarà troppo lungo, generalizzare l'insegnamento primario e secondario e l'educazione postlavorativa, sforzarsi di compiere prima del termine previsto il Piano a lunga scadenza per lo sviluppo della scienza e della tecnica.

Nello stesso tempo è necessario continuare la rivoluzione socialista sui fronti economico, politico e ideologico per ottenere la vittoria completa del socialismo sul capitalismo in tutti i campi ed elevare notevolmente la coscienza socialista e comunista delle masse popolari. Attualmente il popolo cinese sviluppa un movimento intenso per aumentare la produzione e risparmiare, movimento impostato sulle innovazioni e la rivoluzione tecnica, per realizzare e superare il piano dell'economia nazionale del 1960, sforzandosi di portare la produzione di ghisa a 27.5 milioni di tonnellate, di acciaio a 18.4 milioni di tonnellate, di carbone a 425 milioni di tonnellate, di elettricità a più di 55.500 milioni di chilowattora e di aumentare la produzione delle colture alimentari e del cotone del 10 per cento.

Il valore globale della produzione industriale e agricola sarà quest'anno del 23 per cento più elevato rispetto all'anno scorso.

Gli imperialisti americani fanno a gara a calunniare e deridere la possibilità del popolo cinese di trasformare la Cina con un ritmo accelerato in un potente paese socialista. Per fare un esempio ormai lontano, risalendo al 1958, l'allora segretario di Stato John Foster Dulles diceva che "è difficile credere che questo sforzo riuscirà o durerà". Se si viene a un esempio più recente il segretario di Stato aggiunto degli USA, Plarson, nel febbraio 1959 diceva che la campagna della Cina per accelerare

la sua industrializzazione “avrebbe potuto portare alla rovina del regime dall'interno”. Ma più odiose sono le calunnie imperialiste, più alto è l'entusiasmo del popolo cinese e più grande il suo ardore nell'edificazione. La situazione economica cinese e l'unità politica del nostro popolo sono migliorate di anno in anno. Oggi nessuno nelle larghe masse dubita che noi saremo capaci di compiere prima del termine e di superare il nostro grandioso piano di costruzione.

Il marxismo-leninismo ha sempre indicato che in regime socialista è possibile compiere una grande liberazione delle forze produttive della società e una grande liberazione dell'iniziativa e dello spirito creatore del popolo. Lenin sosteneva che la vita in una società socialista è veramente un grande movimento di massa senza precedenti nella storia, al quale partecipa la grande maggioranza della popolazione, persino la popolazione intera. Egli sosteneva che questa forza dinamica creatrice delle masse è il fattore fondamentale di una società socialista e che essa è una sorgente inesauribile di talenti creatori tra gli operai e i contadini. Lenin descriveva uno dei principi “più profondi e nello stesso tempo più espliciti” del marxismo in questi termini: “Più grandi sono la forza e la portata delle azioni storiche, più grande è il numero degli uomini che partecipa a queste azioni e in un altro senso, più profonda è la trasformazione che noi vogliamo compiere, più noi vogliamo svegliare gli interessi e un atteggiamento cosciente nei confronti di questa trasformazione e più noi dobbiamo convincere milioni e decine di milioni di uomini che questo è necessario. In ultima analisi, la ragione per cui la nostra rivoluzione ha superato di molte lunghezze tutte le altre rivoluzioni è che, grazie alla forma sovietica di governo, decine di milioni di uomini, che prima non si interessavano allo sviluppo dello Stato, sono state condotte a prendervi una parte attiva”<sup>1</sup>.

Noi siamo convinti che il ritmo di sviluppo del nostro paese, come quello dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, supererà di gran lunga il massimo che mai sia stato raggiunto nei paesi capitalisti. Secondo l'espressione dei comunisti cinesi, è possibile avanzare al ritmo di balzi in avanti. Questo, come ha detto Lenin, perché noi abbiamo mobilitato nel modo più ampio possibile milioni e milioni di persone a prendere parte all'edificazione socialista del nostro paese, sviluppando al più alto grado questa attività e questo spirito creativo secondo la linea generale elaborata dal nostro partito di fare ogni sforzo possibile, mirare in alto, raggiungere risultati maggiori, migliori, più rapidi, più economici per la costruzione del socialismo. Essa comprende l'insieme dei principi applicati e conosciuti sotto la formula “camminare con le due gambe” (lo sviluppo simultaneo dell'industria e dell'agricoltura, dell'industria pesante e dell'industria leggera, delle industrie dipendenti dalle autorità centrali e di quelle dipendenti dalle autorità locali, delle piccole, medie e grandi imprese e dei metodi moderni tanto quanto dei metodi artigianali di produzione) e l'attuale movimento di massa in pieno slancio per le innovazioni tecniche e la rivoluzione tecnica nella meccanizzazione, la semimeccanizzazione, l'automazione e la semiautomazione, il consolidamento e lo sviluppo delle nostre comuni popolari rurali e la generalizzazione in corso delle comuni popolari urbane. Come l'Unione Sovietica

e gli altri paesi socialisti, la Cina fa avanzare la sua edificazione economica secondo le leggi comuni dell'edificazione socialista e la serie di principi politici concreti adottati dalla Cina per ciò che concerne i problemi dell'edificazione socialista sono appunto il risultato dell'unione della verità universale del leninismo con la realtà concreta della Cina.

La borghesia dei paesi occidentali, il cui stupore è frutto di ignoranza, si è già persa in accese discussioni sul ritmo accelerato dell'edificazione socialista in Unione Sovietica. Ora ricomincia a dare in grida d'esclamazione per il ritmo accelerato della nostra edificazione socialista, della nostra linea generale, del grande balzo in avanti e delle comuni popolari. Il grande Lenin già da tempo ha inferto un colpo mortale alla stupidità di questa gente nel suo famoso saggio *Sulla nostra rivoluzione*, scritto un anno prima della sua morte.

Lenin sottolineava che: “[...] la Russia è situata tra paesi civili e paesi che da questa guerra (la Prima guerra mondiale) sono per la prima volta definitivamente condotti alla civiltà, cioè i paesi di tutto l’oriente e i paesi extraeuropei; la Russia poteva e doveva per conseguenza offrire certi tratti particolari, posti evidentemente nella linea generale dell’evoluzione umana, ma tali da distinguere la sua rivoluzione da tutte le rivoluzioni anteriori dei paesi dell’Europa occidentale e tali da portare certe innovazioni parziali rispetto ai paesi orientali”. Lenin si domandava: “Forse la situazione assolutamente senza scampo, decuplicando le forze degli operai e dei contadini, ci ha offerto la possibilità di procedere alla creazione delle premesse essenziali della civiltà in modo diverso da come l’hanno fatto tutti gli altri stati dell’Europa occidentale?”. Lenin ha anche predetto: “I nostri filistei europei non si immaginano neppure che le ulteriori rivoluzioni, nei paesi orientali con una popolazione infinitamente più densa e con condizioni sociali infinitamente più varie, presenteranno a colpo sicuro tratti più particolari di quanto abbia fatto la rivoluzione russa”.

Non si è avuto di tutto ciò l'esatta conferma nei fatti?

L'Unione Sovietica non ha già, percorrendo una strada diversa da quella di tutti i paesi occidentali, in un periodo di tempo molto breve, con una rapidità folgorante, superato tutti i paesi capitalisti dell'Europa occidentale quanto al livello di sviluppo economico e non sta già in certi campi superando gli USA? Nello stesso modo in Cina, lo stato di miseria e di arretratezza, la situazione assolutamente senza uscita, le decine di anni durante i quali ci si è temprati nella lotta, le esperienze raccolte e in più l'aiuto del potente campo socialista con a capo l'Unione Sovietica e i benefici tratti da un'esperienza di 40 anni di edificazione nell'Unione Sovietica, tutti questi elementi non hanno forse reso dieci volte maggiori le forze degli operai e dei contadini cinesi, dandoci la possibilità di utilizzare una via del tutto diversa da quella di ogni paese occidentale, per arrivare con una folgorante velocità all'industria moderna, all'agricoltura moderna, a una scienza e a una cultura moderne? La borghesia occidentale nelle sue maledizioni ci condanna al fallimento e oggi nei nostri ranghi vi è un pugno di pappagalli che dicono che la nostra linea generale, il grande balzo in avanti e le comuni popolari

sono frutto di “fanatismo piccolo-borghese”, non volendo ammettere che si tratta precisamente dei prodotti dello spirito rivoluzionario del marxismo-leninismo. Lasciamo che attendano e guardino, lasciamo che attendano dieci anni e vedranno allora come le cose saranno cambiate. In breve, i filistei stranieri e cinesi, con la loro testa riempita di metafisica, come diceva Lenin, non conoscono altra regola valida che la “normalità” sacrosanta dei rapporti borghesi, “essi non hanno compreso affatto ciò che è l’elemento decisivo nel marxismo, cioè la sua dialettica rivoluzionaria”. È precisamente così che, come essi sono stati incapaci di comprendere nel passato i grandi cambiamenti avvenuti nell’Unione Sovietica, oggi sono incapaci di comprendere il dinamismo e la vitalità degli attuali avvenimenti cinesi.

2. Il secondo grande compito del popolo cinese è di salvaguardare la pace e di opporsi a una guerra imperialista, insieme a tutti i paesi socialisti con alla testa l’Unione Sovietica, con tutte le forze amanti della pace del mondo e tutte le forze del mondo intero in lotta contro l’imperialismo e l’aggressione.

Il marxismo-leninismo è sempre stato contro la guerra imperialista. Alla vigilia della Prima guerra mondiale e durante questa guerra la parola d’ordine lanciata da Lenin e dagli altri dirigenti di sinistra della classe operaia rimasti fedeli alla posizione marxista, fu di trasformare la guerra imperialista in guerra civile, in modo da mettere fine alla guerra imperialista e di ottenere la pace. Una delle principali parole d’ordine della Rivoluzione d’Ottobre fu la pace. Dopo la vittoria della Rivoluzione d’Ottobre, Lenin promulgò immediatamente il decreto sulla pace, auspicando una pace giusta. In seguito a più riprese formulò una politica di coesistenza pacifica tra lo Stato sovietico e gli altri paesi. L’Unione Sovietica, come è ben noto, ha fatto enormi sforzi sia prima che dopo la Seconda guerra mondiale per salvaguardare la pace mondiale, assicurare la sicurezza collettiva e la coesistenza pacifica tra paesi a sistema sociale diverso.

Dal giorno della sua fondazione la Repubblica popolare cinese, insieme all’Unione Sovietica e agli altri paesi socialisti, ha condotto un’attiva lotta per salvaguardare la pace mondiale. Dal 1950 al 1953 il popolo cinese ha inviato i volontari sul fronte coreano a combattere eroicamente a fianco del popolo della Corea per arrestare l’aggressione degli USA, costringendo l’armata d’aggressione americana in Corea ad accettare un armistizio e salvaguardando così la pace in Estremo Oriente. Nel 1954 il governo cinese partecipò attivamente alla conferenza di Ginevra, dove fu concluso un accordo per stabilire la pace in Indocina. Nello stesso anno, i dirigenti del governo cinese con i dirigenti dei governi dell’India e della Birmania presero l’iniziativa di promuovere i cinque famosi principi di coesistenza pacifica che da allora sono serviti da pietra angolare della politica estera della Cina rispetto a tutti i paesi a sistema sociale diverso. Nel 1955 il governo cinese ha partecipato attivamente alla conferenza di Bandung dei paesi d’Asia e d’Africa, che si è tenuta in Indonesia e che ha proclamato, sulla base dei cinque principi, i dieci principi che regolano i rapporti tra i paesi d’Asia e d’Africa.

Nel 1958 la Cina ha ritirato tutti i suoi volontari dalla Corea. Il popolo cinese ha costantemente preso parte in modo attivo ai movimenti per la pace mondiali e asiatici e ha più volte richiesto l'istituzione della sicurezza collettiva e la creazione di una zona denuclearizzata in Asia e nelle regioni del Pacifico. Il governo cinese ha sempre auspicato mezzi pacifici e non militari per regolare ogni contrasto con gli altri paesi (compresi gli USA) e cerca ancora oggi di avere incontri con gli USA che hanno aggredito e occupato il territorio cinese di Taiwan.

I paesi socialisti e i partiti comunisti di tutto il mondo hanno condotto una lotta inflessibile per ottenere e salvaguardare la pace mondiale.

La *Dichiarazione di Mosca* della Conferenza dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti, tenuta a Mosca nel 1957 e il *Manifesto della pace* adottato da 64 partiti comunisti e operai, si sono appellati alla classe operaia e a tutti coloro che nel mondo vogliono la pace perché agiscano per la difesa della pace e hanno sottolineato che essa è in questo momento la lotta più importante per tutto il mondo. Le due dichiarazioni di Mosca fecero notare che esistono oggi nel mondo forze potenti per salvaguardare la pace e che l'alleanza di queste forze potenti aveva già praticamente impedito lo scoppio di una guerra. Dopo la Conferenza di Mosca le forze della pace si sono ulteriormente consolidate. Ciò è dovuto prima di tutto al fatto che il campo socialista con alla testa l'Unione Sovietica ha aumentato ulteriormente le proprie forze, che l'Unione Sovietica ha superato ancora più nettamente gli USA nel campo militare e nei settori più importanti della scienza e della tecnica, che il compagno N. S. Kruscev, presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, ha fatto una serie di visite in favore della pace negli USA e in altri paesi capitalisti, che il governo sovietico ha fatto nuovi e importanti sforzi per il disarmo, la sospensione delle prove nucleari, ecc., che gli sforzi in favore della pace fatti dall'Unione Sovietica, dalla Cina e dagli altri paesi socialisti guadagnano sempre più i cuori degli uomini. Nello stesso tempo i movimenti per l'indipendenza nazionale in Asia, Africa, America latina e le lotte dei popoli dei paesi capitalisti per la democrazia e il socialismo hanno avuto un nuovo e importante sviluppo. Le contraddizioni interne del campo imperialista continuano ad aumentare perfino negli USA, larghe masse popolari mostrano ovunque il malcontento e l'inquietudine che ispira loro la politica estera del loro governo diretta contro la pace e gli imperialisti americani sono sempre più in preda alle difficoltà e ridotti all'isolamento. Tutte queste circostanze hanno costretto l'imperialismo americano, principale istigatore di una nuova guerra, ad accettare la proposta di una conferenza al vertice est-ovest e a mutare tono in certe occasioni, asserendo che anch'esso è animato da un "desiderio di pace". I fatti provano che le forze della pace nel mondo hanno la meglio sulle forze della guerra e questo è un segno che, come dice il compagno Mao Tse-tung, "il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest".

Questo fatto è ciò che caratterizza oggi la nuova situazione mondiale necessariamente diversa da quella in cui viveva Lenin e da quella che esisteva alla vigilia della Seconda guerra mondiale. È necessario prendere in considerazione questa nuova

situazione nel condurre la lotta contro i piani imperialisti per una nuova guerra mondiale. Questa nuova situazione ha dato una fiducia e un coraggio senza precedenti a tutte le forze amanti della pace, a tutte le forze che, in tutto il mondo, si oppongono agli imperialisti e all'aggressione. Ma ciò non significa affatto che questo cambiamento nel rapporto di forze abbia modificato la natura dell'imperialismo, che pertanto sulla strada della società moderna sia già stata eliminata ogni possibilità di guerra e che l'umanità sia già entrata nell'epoca della pace duratura.

Il leninismo ha sempre sostenuto che l'imperialismo è la causa delle guerre del nostro tempo. Lenin ha detto: "La guerra dei tempi moderni è un prodotto dell'imperialismo"<sup>2</sup>.

La guerra "proviene dalla natura stessa dell'imperialismo"<sup>3</sup>. Queste tesi di Lenin che hanno il significato di principio fondamentale sono il risultato di una profonda analisi scientifica dell'imperialismo e innumerevoli fatti storici hanno dimostrato che sono verità inconfutabili.

La Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai ha dimostrato che gli ultimi avvenimenti confermano questo principio leninista. La Dichiarazione della Conferenza di Mosca del 1957 dice: "Sinché esisterà l'imperialismo, vi sarà anche una base per guerre aggressive. Nel periodo postbellico gli imperialisti americani, inglesi, francesi e altri, insieme ai loro lacchè, hanno condotto o tuttora conducono guerre in Indocina, Indonesia, Corea, Malesia, Kenya, Guatemala, Egitto, Algeria, Oman e Yemen. Nello stesso tempo le forze aggressive dell'imperialismo respingono ostinatamente la riduzione degli armamenti, il divieto dell'uso e della produzione delle armi atomiche e termonucleari, la conclusione di un accordo per l'immediata cessazione degli esperimenti con queste armi, proseguono la "guerra fredda", conducono la corsa agli armamenti, installano nuove basi militari, praticano una politica aggressiva diretta a minare la pace, fanno sorgere il pericolo di una nuova guerra. Se una guerra mondiale scoppiasse senza che si sia addivenuti a un accordo sulla messa al bando delle armi nucleari, essa diverrebbe inevitabilmente una guerra atomica senza precedenti per la sua forza devastatrice.

Nella Germania Occidentale con l'aiuto degli USA rinasce il militarismo tedesco, si crea così un pericoloso focolaio di guerra al centro dell'Europa. [...]

Gli imperialisti tentano nello stesso tempo d'imporre ai popoli amanti della libertà, nel Vicino e nel Medio Oriente, la famigerata 'dottrina Dulles-Eisenhower', creando così una minaccia alla pace in questa zona. Il blocco aggressivo della SEATO fa sorgere un pericolo di guerra nell'Asia sud-orientale".

Il Manifesto della pace dei 64 partiti comunisti e operai dice: "Le forze della pace sono enormi. Esse possono sbarrare il cammino alla guerra e salvaguardare la pace. Ma noi comunisti consideriamo tuttavia nostro dovere avvertire tutti gli uomini che il pericolo di una guerra mostruosa e omicida non è scomparso.

Donde viene questa minaccia alla pace, alla sicurezza internazionale? I monopoli capitalisti favolosamente arricchiti dalle due guerre mondiali e dall'attuale corsa agli armamenti aspirano alla guerra e riconoscono in essa il loro interesse. La corsa agli armamenti, che porta benefici esorbitanti ai monopoli,

grava con un peso sempre più grande sui lavoratori, aggrava seriamente la situazione economica dei paesi. Sotto la pressione dei monopoli capitalisti, americani soprattutto, i circoli dirigenti di alcuni paesi capitalisti respingono le proposte di disarmo, di interdizione delle armi nucleari e di altre misure che mirano a scongiurare una nuova guerra. [...]

La pace potrà essere salvaguardata solo alla condizione che tutti coloro ai quali essa è cara uniscano i loro sforzi, raddoppino la vigilanza contro le trame dei guerrafondai e comprendano perfettamente che il loro sacro dovere è di intensificare la lotta per la pace ancora minacciata”.

Si vede in tal modo che la teoria leninista secondo la quale l'imperialismo è l'origine delle guerre del nostro tempo non è affatto “superata” e non sarà certamente “superata”. Fino a quando esisterà l'imperialismo non potrà essere allentata la vigilanza verso il pericolo di guerra. Sulla base di questa posizione fondamentale il popolo cinese conduce la lotta per la difesa della pace mondiale contro la guerra imperialista. Salutiamo con gioia ogni passo fatto verso la distensione internazionale, salutiamo con gioia tutti gli sforzi sinceri fatti da qualsiasi paese (compresi gli USA) a favore della pace, ma nello stesso tempo informiamo in tempo utile le nazioni e l'opinione pubblica mondiale delle perfide attività degli imperialisti che continuano a fomentare nuove guerre, richiamiamo la loro attenzione, facciamo loro notare che tutte le forze della pace del mondo intero, purché rimangano unite, saranno certamente capaci di superare le forze della guerra. Un brillante avvenire ci attende nella nostra lotta. Abbiamo agito in questo modo in passato, continueremo ad agire così in futuro.

L'imperialismo americano odia ogni sforzo per la pace compiuto dal campo socialista con l'Unione Sovietica alla testa. Conduce apertamente una politica di ostilità contro la Repubblica popolare cinese e attacca sfrontatamente la giusta posizione assunta dal popolo cinese nella difesa della pace mondiale e nell'opposizione a una guerra imperialista. Il popolo cinese ha denunciato a tempo opportuno il fatto che, dopo l'incontro del compagno Kruscev e di Eisenhower a Camp David nel settembre 1959, il governo degli USA, presieduto da Eisenhower, continua attivamente ad accrescere i suoi armamenti, a condurre preparativi di guerra e a estendere la sua aggressione. I portavoce degli imperialisti americani diffondono la calunnia secondo la quale il popolo cinese non sarebbe affatto contento di una distensione internazionale. Questa mostruosa menzogna è davvero troppo impudente. Poiché il governo degli USA ed Eisenhower stesso stanno di fatto accrescendo i loro armamenti, conducendo preparativi di guerra ed estendendo la loro aggressione, tutte cose che sono contrarie al desiderio di distensione internazionale, che forma di aiuto sarebbe per la situazione internazionale passare tutto ciò sotto silenzio, mistificarlo, abbellirlo o lodarlo? Al contrario questo non potrebbe che dare man libera a coloro che creano la tensione.

I fatti parlano più delle parole. Basta gettare un colpo d'occhio sulla seguente ricapitolazione delle parole e degli atti del governo USA contro la pace, dopo l'incontro a Camp David nel settembre 1959.

Il 16 ottobre 1959 Andrew H. Berding, segretario di Stato aggiunto americano, in un discorso dichiarava che gli USA non possono accettare la coesistenza pacifica perché ciò significherebbe accettare lo *statu quo* del campo socialista.

Il 21 ottobre gli USA facevano votare una risoluzione illegale sulla cosiddetta “questione del Tibet” dall’Assemblea generale dell’ONU e si intromettevano negli affari interni della Cina, calunniando la repressione da parte del governo cinese di un gruppo reazionario di proprietari di servi nella regione del Tibet.

Il 22 ottobre il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione in occasione del terzo anniversario della rivolta controrivoluzionaria ungherese, calunniando i governi ungherese e sovietico e lodando gli elementi controrivoluzionari che avevano scatenato la rivolta.

Il 3 novembre quando il popolo della Zona del Canale di Panama manifestò per la restaurazione della sovranità panamense sulla zona del Canale, le forze di occupazione americane ricorsero alla repressione, ferendo più di 120 panamensi.

Il 13 novembre il vicepresidente degli USA, Nixon, dichiarava: “[...] le potenze occidentali non possono accettare ciò che i sovietici chiamano coesistenza pacifica”.

Il 22 novembre il segretario di Stato americano Herter pubblicava sulla rivista americana *Parade* un articolo calunnioso contro l’Unione Sovietica, accusandola di nutrire “intenzioni aggressive” e di condurre “una campagna espansionista”.

Il 27 novembre il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione accusando calunniosamente l’Albania di essere “asservita alla dominazione sovietica”.

Il 1° dicembre Mc Elroy, segretario alla Difesa degli USA, dichiarava: “Nel 1963 gli USA avranno a loro disposizione una varietà ancora maggiore di dispositivi per lanciare ogive a idrogeno contro la Russia”.

Dal 4 al 22 dicembre Eisenhower ha visitato undici paesi d’Europa, d’Asia e d’Africa allo scopo di diffondere la guerra fredda. Durante le sue visite ha ripetuto a più non posso l’appello a rafforzare i blocchi militari occidentali, dicendo che “il Patto Atlantico rimane la pietra angolare della nostra politica estera” e che gli USA non abbandoneranno il CENTO e lavoreranno attivamente per estendere la rete di basi americane all’estero dotate di missili teleguidati.

Il 9 dicembre gli USA imponevano all’Assemblea generale dell’ONU una risoluzione sulla questione coreana. Malgrado l’appello pubblicato dall’Assemblea popolare suprema della Repubblica democratica popolare della Corea, il 27 ottobre essi rifiutarono di ritirare le truppe americane dal sud della Corea e di lasciar realizzare l’unificazione pacifica della Corea e insistettero per mantenere le cosiddette “elezioni libere” in Corea sotto la “sorveglianza” delle Nazioni Unite, che erano state una delle forze belligeranti.

Lo stesso giorno gli USA imponevano, attraverso l’Assemblea generale dell’ONU, una risoluzione sulla cosiddetta “questione ungherese”, che costituiva un intervento negli affari interni dell’Ungheria.

Il 15 dicembre Herter presentava “un piano decennale” alla riunione del

Consiglio della NATO chiedendo che il blocco della NATO disponesse di una “forza d’urto” per impegnare guerre di grande portata e di un’“agilità sufficiente” per impegnare guerre localizzate.

Il 24 dicembre gli USA spingevano un pugno di ultras filo americani a scatenare nel Laos un colpo di Stato estendendo così ancor più la guerra civile nel paese.

Il 29 dicembre Eisenhower dichiarava che a partire dal 1° gennaio 1960 gli USA sarebbero stati “liberi di riprendere i loro esperimenti di armi nucleari”.

Il 7 e 18 gennaio 1960 Eisenhower presentava i suoi rapporti sullo stato dell’Unione e sul bilancio, domandando agli USA di “consacrare tutta la parte necessaria delle nostre risorse” alla creazione di una “vera forza d’urto” e fissava le spese militari per l’esercizio 1961 a più di 45.5 miliardi di dollari, cioè il 57,1 per cento del bilancio globale. Nel suo rapporto chiamò calunniosamente i paesi socialisti “Stati polizieschi”, l’Unione Sovietica paese di “comunismo imperialista” e il campo socialista “sistema di lugubri satelliti”.

Il 15 gennaio Nixon diceva: “In nessuna circostanza gli USA e i loro alleati dovranno ridurre le loro forze”.

Il 19 gennaio veniva firmato a Washington il Trattato di cooperazione reciproca e di sicurezza tra il Giappone e gli USA. Questo trattato aggressivo di alleanza militare riguarda direttamente la Cina, l’Unione Sovietica, la Repubblica democratica popolare coreana e minaccia la pace e la sicurezza di tutti i paesi asiatici.

Il 3 febbraio Eisenhower dichiarava in una conferenza stampa: “Ignoravo che ci fosse uno spirito di Camp David”. Egli ha inoltre dichiarato che gli USA avrebbero fornito informazioni segrete sulle armi nucleari ai loro alleati.

Il 5 febbraio il Dipartimento di Stato americano pubblicava una dichiarazione che rifiutava ancora una volta la proposta formulata dalla riunione degli Stati membri del patto di Varsavia relativa alla firma di un trattato di non aggressione reciproca tra l’Organizzazione del trattato di Varsavia e il blocco NATO.

Il 15 febbraio Herter presentava una dichiarazione nella quale arrivava a chiedere che tre repubbliche federali dell’URSS, cioè l’Estonia, la Lettonia e la Lituania, “godessero di nuovo dell’indipendenza nazionale”.

Il 16 febbraio Eisenhower diceva nel suo messaggio di “reciproca sicurezza” che “il fatto, se pure è vero, della riduzione degli effettivi militari sovietici non modifica la necessità del mantenimento della nostra difesa collettiva”. “Sarebbe la maggior follia abbandonare o indebolire la nostra posizione di forza d’urto comune”. Egli dichiarava inoltre che per gli USA si trattava della “necessità di una perseveranza a tutta prova, calma e paziente nei nostri sforzi per mantenere le nostre comuni difese”. Egli annunciò che, nel corso del nuovo anno fiscale, due miliardi di dollari sarebbero stati impiegati negli aiuti militari all’estero e che vi sarebbe stato un aumento di 700 milioni di dollari rispetto all’anno precedente.

Il 17 febbraio Eisenhower dichiarava nel suo rapporto sulla situazione nel Medio Oriente che gli USA avrebbero continuato ad adottare la risoluzione presa dal Congresso nel 1957, relativa al problema del Medio Oriente (la cosiddetta “Dottrina Dulles-Eisenhower”).

Il 19 febbraio il segretario di Stato aggiunto G. Parsons dichiarava in un discorso che gli USA avrebbero continuato a occupare il territorio cinese di Taiwan e “speravano” che la nuova Cina si sarebbe “spezzata”. Aggiungeva che gli USA avrebbero seguito “una politica per controbilanciare” l’ascesa delle forze cinesi e “avrebbero dovuto perseverare nelle misure destinate a far fronte a queste forze”.

Dal 22 febbraio al 3 marzo Eisenhower ha visitato l’America del Sud, auspicando il consolidamento del “sistema panamericano”, facendo l’elogio della Conferenza di Santiago dei ministri degli Affari esteri dell’Organizzazione degli Stati d’America, tenuta nell’agosto precedente allo scopo di intervenire contro Cuba. Dichiarò inoltre che gli USA si sarebbero mantenuti fedeli alla dottrina Monroe, che considera le due Americhe come parte degli USA.

Il 26 febbraio, dopo aver costantemente inviato razzi teleguidati nella Corea del Sud, violando così l’accordo di armistizio, gli USA lanciavano apertamente un razzo teleguidato Matador a Usan, nella Corea del Sud.

Il 29 febbraio, in una nota al governo cubano, gli USA respingevano la richiesta di questo governo che poneva come condizione preliminare alla ripresa di incontri cubano-americani la cessazione da parte degli USA di misure dannose per il popolo cubano e continuavano a minacciare che gli USA rimanevano liberi di prendere “ogni misura” avessero ritenuta necessaria. Prima e dopo quest’episodio gli aeroplani americani non cessarono i bombardamenti su Cuba. Secondo la dichiarazione del 14 marzo del primo ministro cubano Castro, gli aerei americani avevano bombardato Cuba a più di quaranta riprese.

Il 9 marzo, J.C. Satterhwaite, segretario di Stato aggiunto americano per gli affari africani, dichiarava che gli USA avevano degli “interessi politici e militari speciali” nell’Africa del Nord. Diceva: “È ugualmente di vitale importanza per gli USA mantenere i loro diritti di utilizzare certe basi chiave in Africa e che gli USA e i loro alleati continuino ad avere a loro disposizione una grande quantità di materie prime in Africa, soprattutto minerali”. Dichiarava anche che era necessario “conciliare l’attuale ascesa del nazionalismo in Africa con il passaggio non traumatico dal passato al futuro”.

Il 16 marzo gli USA e la cricca di Chiang Kai-shek iniziavano manovre militari su grande scala nel distretto di Taiwan, con la partecipazione di 50.000 soldati degli USA.

Lo stesso giorno, l’indomani dall’aver pubblicato un comunicato congiunto con Adenauer, Eisenhower dichiarava: “Siamo d’accordo che non ci sia stato alcun cambiamento di politica dall’una e dall’altra parte”. “Non abbandoneremo la nostra posizione per quel che riguarda i nostri diritti su Berlino”.

Il 21 marzo, navi da guerra degli USA si introducevano di nuovo nelle acque territoriali cinesi e il governo cinese lanciava un severo monito, il 93°, agli USA. Dall’ottobre 1959 gli USA sono penetrati 21 volte nelle acque territoriali e nello spazio aereo cinese.

Il 30 marzo Eisenhower affermava che anche se gli USA avessero accettato di firmare un accordo sulla sospensione temporanea degli esperimenti nucleari, esso

non avrebbe impegnato il prossimo presidente degli USA. Aggiungeva che “ogni successore avrebbe avuto il diritto di esercitare il proprio giudizio in materia”. Herter è andato ancora più lontano l'8 aprile dichiarando che, dal punto di vista giuridico, “il potere di Eisenhower di impegnare gli USA per un periodo più lungo resta sempre condizionato dalla durata delle sue funzioni personali”.

Il 4 aprile Herter, in un discorso, respingeva la proposta sovietica di un disarmo generale e attaccava il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Kruscev per la sua dichiarazione sulla questione tedesca, dicendo che le sue parole “complicavano la situazione”. Aggiungeva: “Se qualcuno s'aspetta qualcosa di speciale dal vertice, potrebbe rimaner deluso”. Esprimeva la sua “soddisfazione” per il rapido riarmo della Germania occidentale e dichiarava: “le forze di terra, di mare e d'aria della NATO hanno bisogno di essere rafforzate ancor di più”.

Il 6 aprile Eisenhower approvava ufficialmente il programma per la produzione accelerata dei missili intercontinentali e dei sottomarini atomici equipaggiati di missili “Polaris”. Fu annunciato che il governo degli USA si preparava a far passare il numero dei missili intercontinentali da costruire in tre anni da 270 a 312 e quello dei sottomarini atomici da 7 a 40.

Il 9 aprile R.S. Benson, comandante delle forze sottomarine della flotta americana del Pacifico, dichiarava che gli USA avrebbero impiegato trenta sottomarini armati di missili “Polaris” per accerchiare l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti.

Il 14 aprile Eaton, delegato degli USA alla riunione della Commissione delle dieci nazioni per il disarmo, respingeva la proposta presentata dai paesi socialisti secondo la quale ogni nazione in possesso di armi nucleari si sarebbe impegnata a non farne uso per prima. Egli sosteneva ancora una volta che gli USA non potevano accettare la proposta sovietica di un disarmo generale e completo.

Il 20 aprile il sottosegretario di Stato americano Dillon in un discorso attaccava la politica estera dell'Unione Sovietica, accusava con calunnie l'Unione Sovietica di nutrire “ambizioni espansionistiche”, diceva che la “parola stessa di coesistenza è insieme inquietante e presuntuosa” e bisognava “gettarla nelle immondizie” e dichiarava che bisognava “mantenere e rafforzare” la potenza militare degli USA e il sistema dei blocchi militari d'aggressione.

Lo stesso giorno i ribelli del Venezuela, sostenuti dagli USA, scatenavano una ribellione armata, cercando di rovesciare il governo del Venezuela.

I fatti qui enumerati sono, beninteso, lontani dall'esaurire l'argomento e si limitano alle informazioni pubblicate apertamente dal governo degli USA e dalla stampa americana. Tuttavia vorremmo domandare: non sono dei fatti questi? Non sono forse i fatti principali dell'attuale politica degli USA? Si può dire che tutto ciò è stato inventato dai comunisti cinesi? Si può dire che non si tratta che di resti insignificanti di un tempo ormai passato e che non svolgono che un ruolo di secondo piano nella politica degli USA? No, tutto ciò non è vero e non si può sostenere. In verità anche dopo gli incontri di Camp David e alla vigilia della conferenza al vertice est-ovest noi non vediamo alcun cambiamento di fondo nella politica di guerra degli imperialisti americani, nella politica condotta dal

governo degli USA e da Eisenhower in persona. L'imperialismo americano si sforza non soltanto di estendere la sua potenza militare di aggressione, ma si affretta anche a sostenere lo sviluppo delle forze del militarismo in Germania occidentale e in Giappone per trasformare questi paesi in focolai di una nuova guerra. Bisogna chiaramente capire che ciò riguarda le sorti di tutta l'umanità. È assolutamente necessario opporsi al militarismo della Germania occidentale e del Giappone e a ogni altro militarismo che gli USA sostengano. Ma oggi è soprattutto la politica di guerra dell'imperialismo americano a giocare in tutto ciò un ruolo decisivo. Allontanarsi da questo punto significa perdere di vista il centro e il fondo del problema. Se i popoli amanti della pace del mondo intero non uniscono i loro sforzi per continuare a smascherare risolutamente questa politica di guerra delle autorità americane e per impegnarsi seriamente a lottare contro di essa, questa trascinerà inevitabilmente a una terribile catastrofe!

Il popolo cinese, schierato tra le prime file nella lotta per la pace al fianco dei popoli dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha il diritto di tacere questi fatti? Abbiamo il diritto di permettere che soltanto gli USA facciano, dicano e conoscano tutto ciò e che i popoli della Cina e degli altri paesi rimangano nell'ignoranza di questi fatti? Nuoce alla pace, aggrava la tensione se spieghiamo al popolo cinese e al mondo il vero stato di cose o forse dissimulare la verità aiuterebbe maggiormente la pace e la distensione? Forse, secondo la logica degli imperialisti americani, questo sarebbe il miglior modo per "preservare" la pace? È questa la "pace nella libertà" cui Eisenhower e i suoi accoliti fanno allusione?

Gli imperialisti americani che progettano attivamente una nuova guerra sperano effettivamente che noi nasconderemo la realtà dei fatti; sperano che abbandoneremo i punti di vista del marxismo-leninismo, sperano che crederemo che la natura dell'imperialismo possa cambiare o addirittura che sia già cambiata, sperano che nella lotta per salvaguardare la pace mondiale noi, come fossimo pacifisti borghesi, non mobilitaremo le forze popolari più ampie e non ci appoggeremo su queste masse contro l'imperialismo, contro la guerra imperialista e contro l'aggressione imperialista; sperano che noi esagereremo smisuratamente l'importanza dei gesti a favore della pace che le forze aggressive imperialiste sono costrette a fare e addormenteremo così le masse popolari o esagereremo smisuratamente la potenza di guerra delle forze aggressive imperialiste, gettando così il panico tra le masse popolari. In breve i fomentatori di una nuova guerra sperano che anche noi come loro simuleremo di volere la pace, di volere una pace che sarebbe fittizia, per potere così di nuovo imporre improvvisamente una guerra ai popoli, come hanno fatto con la Prima e la Seconda guerra mondiale.

Ma ascoltate, fomentatori di guerra, le vostre speranze non si realizzeranno mai. Poiché noi vogliamo veramente la pace e una pace vera, non cadremo mai nelle vostre trappole. Dobbiamo continuare a smascherare tutti i complotti e le macchinazioni degli imperialisti americani e di altri che minacciano la pace, far tutto il possibile per mobilitare le ampie masse che sono contrarie all'imperialismo, alla guerra imperialista e all'aggressione imperialista, perché conducano una lotta

senza tregua contro i fomentatori di una nuova guerra e per vegliare che in questa lotta le grandi masse mantengano sempre tutta la loro vigilanza e una piena fiducia e lottino fino in fondo per impedire una nuova guerra. È soltanto così che si può desiderare veramente la pace e ottenere una vera pace. Agendo altrimenti si simulerebbe di volere la pace e non si otterrebbe che una falsa pace.

Sebbene, come già abbiamo detto, la natura dell'imperialismo non possa cambiare, siamo fermamente convinti che se le potenti forze che difendono la pace condurranno unite un lotta comune, potranno senza dubbio alzare una serie di barriere che impediranno agli imperialisti di fare ciò che a loro piace secondo la loro natura. Inoltre, nel caso in cui se ne presentasse l'eventualità, come dice la *Dichiarazione di Mosca*: "Qualora insensati e bellicosi imperialisti osassero, nonostante tutto, scatenarla, l'imperialismo stesso si condannerà alla rovina, perché i popoli non tollerano più un regime che porti loro sofferenze e perdite così immani".

Era assolutamente necessario che la *Dichiarazione di Mosca* sottolineasse ciò; non per indebolire ma certo per rafforzare le prospettive di pace. È soltanto così infatti che lo spirito dei popoli dei diversi paesi non si lascerà infiacchire, che i popoli non capitoleranno davanti alle intimidazioni e alle minacce dei maniaci della guerra, che essi infine non si abbandoneranno al panico e alla confusione nella disgraziata ipotesi che la guerra, malgrado tutto, scoppiasse.

Per la coesistenza pacifica tra paesi a diverso sistema sociale sono necessarie agilità e pazienza, certe comprensioni e certi compromessi. Il popolo cinese non ha mai rifiutato nelle sue lotte contro i nemici interni ed esterni di fare dei compromessi quando questi non ledevano gli interessi fondamentali del popolo e non rifiuterà di farne degli analoghi in avvenire. Il popolo cinese sostiene calorosamente gli sforzi del compagno Kruscev e del governo sovietico per ottenere una conferenza al vertice est-ovest e spera che il governo degli USA muterà quell'ostinato atteggiamento assunto da tempo e permetterà alla conferenza di giungere a quegli accordi che tutti i popoli attendono sui problemi del disarmo, della sospensione degli esperimenti di armi nucleari, di Berlino Ovest, della Germania e della distensione internazionale.

Ma la lotta per la pace mondiale è una lotta a lunga scadenza. L'imperialismo non accetterà così facilmente un accordo favorevole alla pace. Inoltre innumerevoli fatti storici provano che un accordo accettato dagli imperialisti può anche essere rotto da loro in qualsiasi momento. Perciò la lotta è tanto necessaria per giungere ad accordi favorevoli alla pace, quanto per mantenerli. Lenin l'ha ben detto: "Oggi la lotta per la pace è cominciata: questa lotta è difficile. Chi pensava che era semplice ottenere la pace, che sarebbe bastato fare una semplice allusione perché la borghesia ce la servisse su un piatto, costui era un ingenuo. Coloro che diffondevano questo punto di vista tra i bolscevichi ingannavano il popolo. I capitalisti si sono sbranati per dividere il bottino. È chiaro che sopprimere la guerra è vincere il capitale ed è con questo spirito che il potere dei soviet ha iniziato la lotta"<sup>4</sup>.

Appunto perché la guerra nella nostra epoca è frutto della natura stessa dell'imperialismo e questa natura non può cambiare, la lotta per la realizzazione

e il mantenimento della pace mondiale è una lotta antimperialista prolungata. Per questo diffondere senza soste la teoria di Lenin sull'imperialismo, mettere in luce la natura dell'imperialismo e le sue soperchierie, diventa oggi un compito urgente per ciò che concerne la causa della pace.

Poiché l'imperialismo è l'origine delle guerre del nostro tempo, è necessario nella lotta per la pace alleare tutte le forze che sono contro l'imperialismo, la guerra imperialista e l'aggressione imperialista.

Nella *Dichiarazione di Mosca* si legge: "Potenti forze della nostra epoca si sono schierate in difesa della pace: il campo incrollabile dei paesi socialisti, capeggiati dall'URSS; gli Stati pacifici dell'Asia e dell'Africa che occupano una posizione antimperialista e, insieme ai paesi socialisti, costituiscono una vasta zona di pace; la classe operaia internazionale e, in primo luogo, la sua avanguardia, i partiti comunisti; il movimento di liberazione dei popoli ancora coloniali e semicoloniali; il movimento di massa dei popoli per la pace; la risoluta opposizione che ai piani per lo scatenamento di una nuova guerra viene offerta anche dai popoli dei paesi europei che hanno proclamato la neutralità, dai popoli dell'America latina, dalle masse popolari degli stessi Stati imperialisti. L'unione di queste potenti forze può evitare lo scoppio di una guerra".

Gli imperialisti, particolarmente gli imperialisti americani, non risparmiano alcuno sforzo per rompere questa unità di lotta. Essi sognano di mettere la lotta per la pace in opposizione con i movimenti di indipendenza nazionale dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina e con le lotte dei popoli per la libertà, la democrazia e il socialismo. Pretendono che poiché si vuole la pace, le nazioni oppresse non debbano resistere all'aggressione e i popoli sfruttati non debbano fare la rivoluzione. Essi dicono che i paesi socialisti avrebbero il dovere di impedire ai popoli di altri paesi di fare la rivoluzione. Tutto ciò è un puro non senso. Come tutti sanno, i marxisti-leninisti hanno sempre sostenuto che per le nazioni oppresse come per i popoli sfruttati la rivoluzione non può essere esportata. Inoltre nessuno può o ha il diritto di proibire una rivoluzione. Le rivoluzioni dei tempi moderni sono essenzialmente nate dall'aggressione, dall'oppressione e dal saccheggio che gli imperialisti hanno esercitato sulle nazioni arretrate e sulle masse lavoratrici dei paesi imperialisti. Così dunque, fin quando gli imperialisti non rinunceranno all'aggressione, all'oppressione e al saccheggio, fin quando l'imperialismo rimarrà l'imperialismo, i popoli oppressi dei diversi paesi non abbandoneranno la loro rivoluzione nazionale e la loro rivoluzione sociale.

I paesi imperialisti non hanno mai cessato di ingerirsi negli affari interni degli altri paesi, compresi i paesi socialisti, tuttavia con false menzogne affermano che sono i paesi socialisti a ingerirsi negli affari interni degli altri paesi. I paesi socialisti non si intromettono mai negli affari interni degli altri paesi né dei paesi imperialisti. Tuttavia questi ultimi cercano di costringere o di indurre i paesi socialisti ad aiutarli a intromettersi negli affari interni degli altri paesi. Che cosa può esservi di più assurdo?

Fino a quando l'imperialismo esisterà e continuerà a condurre la sua politica di

aggressione, di oppressione e di saccheggio attraverso la violenza, i paesi socialisti accorderanno la loro simpatia e il loro sostegno alla lotta di resistenza delle nazioni oppresse e dei popoli sfruttati, perché la loro lotta traduce la volontà del popolo, indebolisce le forze imperialiste e favorisce la pace mondiale. Non è dunque assurdo pensare che lo sviluppo di questa lotta e il sostegno che le si offre siano contrari agli interessi della pace?

I paesi socialisti e i popoli ant imperialisti e amanti della pace si sforzano di scongiurare la guerra. Maggiori sono le forze dei paesi socialisti e le forze ant imperialiste e pacifiche del mondo, maggiore diviene la possibilità di scongiurare una guerra. Perciò allargare le forze dei paesi socialisti, del movimento di liberazione nazionale, del movimento di emancipazione del proletariato nei paesi capitalisti e dei popoli amanti della pace nel mondo, permetterà ancora più efficacemente di scongiurare una guerra imperialista e di difendere la pace mondiale.

3. Nel momento in cui commemoriamo il 90° anniversario della nascita di Lenin, il terzo grande dovere del popolo cinese è di consolidare e rafforzare la sua amicizia e la sua solidarietà con gli altri popoli e, in primo luogo, con i paesi socialisti che hanno alla loro testa l'Unione Sovietica.

Il marxismo-leninismo è il vero internazionalismo proletario. Dai suoi inizi è stato un fenomeno internazionale. La vittoria della rivoluzione cinese e i progressi dell'edificazione socialista della Repubblica popolare cinese sono indissolubilmente legati al sostegno dell'internazionalismo proletario. Il popolo cinese non potrà mai dimenticare la sua riconoscenza per questo sostegno, né potrà mai dimenticare il suo dovere di sostenere con i propri sforzi il proletariato internazionale e le nazioni oppresse. Precisamente per questa ragione il compagno Mao Tse-tung, alla vigilia della fondazione della Repubblica popolare cinese, ha sottolineato: "Facendo il bilancio delle nostre esperienze e concentrandole su di un punto, arriviamo alla dittatura della democrazia popolare sotto la direzione della classe operaia (con la mediazione del partito comunista) e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini. Questa dittatura deve unirsi con tutte le forze rivoluzionarie internazionali. Questa è la nostra formula, la nostra esperienza essenziale, il nostro programma principale".

È proprio per questa ragione due parole d'ordine sono scritte, come è noto, sul muro ai due lati della porta Tien An Men a Pechino; da una parte si legge: "Viva la Repubblica popolare cinese" e dall'altra: "Viva la grande unione dei popoli del mondo".

Il popolo cinese ha sempre bisogno di mantenere la sua amicizia e la sua solidarietà con gli altri popoli. Il popolo cinese è felice di vedere che l'unità fraterna si sviluppa ogni giorno di più, tra lui e gli altri paesi del campo socialista con a capo la grande Unione Sovietica, che si sviluppa ogni giorno di più l'amicizia con i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina amanti della pace e contrari all'aggressione imperialista e che le nostre relazioni amichevoli con i popoli degli altri paesi capitalisti si estendono sempre più. Il popolo cinese su questa base farà sforzi instancabili per

rafforzare la sua amicizia e la sua solidarietà con tutti gli altri popoli, in modo da condurre una lotta comune per gli interessi comuni di tutti i popoli.

Nel tentativo di rompere la solidarietà dei popoli del mondo, gli imperialisti e in particolare gli imperialisti americani fomentano frenetiche campagne anticinesi in un certo numero di paesi. Queste campagne tuttavia non hanno ottenuto e non otterranno mai l'appoggio dei popoli dei diversi paesi perché esse sono del tutto ingiustificate. Il popolo cinese costruisce laboriosamente una vita nuova e di pace all'interno del paese e fa tutti i suoi sforzi per vivere in amicizia con i suoi vicini, non è andato su nessun territorio straniero a installare basi militari e basi di lancio di missili teleguidati. Perché ci si leverebbe contro di esso stando così le cose?

Come sappiamo l'Unione Sovietica creata da Lenin è sempre stata un paese pacifico e anch'essa fu per lungo tempo calunniata e attaccata dagli antisovietici per ragioni di ordine interno in un certo numero di paesi grandi e piccoli (compresi i paesi che essa aveva aiutato come per esempio la Cina al tempo del Kuomintang). Ma questo non riuscì né a nuocere all'Unione Sovietica né a impedire l'amicizia tra il popolo sovietico e gli altri popoli, ma soltanto a mostrare che gli elementi antisovietici erano in realtà contro la pace e contro il popolo. Le campagne anticinesi lanciate per istigazione degli imperialisti e dei reazionari non possono che terminare in questo modo.

Oggi gli imperialisti e i loro complici, i revisionisti moderni e un pugno di reazionari nei diversi paesi si mostrano particolarmente deliranti nel loro tentativo di usare tutti i mezzi più vili per rompere la stretta solidarietà fraterna tra la Cina e gli altri paesi socialisti. Questi provocatori sono tanto perfidi quanto stupidi. Non potranno mai comprendere che la solidarietà dei paesi socialisti si è forgiata e sviluppata sotto la grande e invincibile bandiera del marxismo-leninismo. La *Dichiarazione di Mosca* dice: "I paesi socialisti formano una comunità unita dal fatto che essi sono tutti impegnati nella via del socialismo e che la natura di classe del regime sociale ed economico e del potere statale è dovunque la stessa, che essi provano lo stesso bisogno di aiuto e sostegno reciproco, che essi hanno gli stessi scopi e interessi nella loro lotta contro l'imperialismo, per la vittoria del socialismo e del comunismo, che essi sono tutti fedeli all'ideologia marxista-leninista".

Il fatto che gli imperialisti, i revisionisti e un pugno di reazionari dei diversi paesi seminino la discordia, mostra più che la solidità delle loro posizioni, il fatto che essi sono vicini alla fine. Le rapide vittorie del leninismo nell'ultimo mezzo secolo e in particolare nei quindici anni che hanno seguito la Seconda guerra mondiale li hanno messi sui carboni ardenti. Di fronte a queste vittorie che sono appoggiate dalle più larghe masse, l'imperialismo che cerca vanamente di dominare il mondo, non è di fatto che un "gigante con i piedi d'argilla" come lo descriveva Lenin nel suo articolo *Il bilancio della settimana del reclutamento dei membri del partito a Mosca e i nostri doveri*. È naturale che essi siano ostili all'impetuoso sviluppo e alla ferma solidarietà del movimento socialista e del movimento di indipendenza nazionale sotto la bandiera di Lenin. Ma più feroci sono le loro ingiurie, più chiaro

appare che senza alcun dubbio il leninismo trionferà. Lenin si felicitava ogni volta che era attaccato dai nemici della rivoluzione perché ciò provava che egli aveva ragione. Egli ha citato più di una volta nei suoi scritti i seguenti versi del grande poeta russo Nekrassov:

Sullo strale della calunnia  
ode la voce dell'approvazione,  
non nei dolci suoni della lingua  
ma nel ruggito dell'irritazione.

Saranno dunque gli insulti furiosi dei nemici e non le loro lodi a provare la verità del leninismo.

Negli sforzi per edificare il socialismo, salvaguardare la pace, opporsi alla guerra e rafforzare l'unità delle forze rivoluzionarie internazionali, il popolo cinese è sempre stato furiosamente attaccato dai nemici della rivoluzione. Ma tutto ciò mostra appunto che la via scelta dal popolo cinese è giusta. Il popolo cinese continuerà sempre ad avanzare intrepido sulla via del grande Lenin verso la vittoria della causa del socialismo in Cina, la vittoria della causa della pace mondiale e la vittoria della causa del socialismo nel mondo.

Nessuno dubita che il marxismo-leninismo riporterà vittorie ancora più grandi non soltanto in Unione Sovietica, in Cina e negli altri paesi socialisti, ma in tutti i paesi del mondo. Certo la storia si sviluppa in modo inuguale, ma nel lungo corso dello sviluppo della storia umana, certe vicissitudini e ristagni non sono, malgrado tutto, che dei fenomeni parziali e temporanei.

All'inizio di questo articolo ci riferivamo al saggio *I destini storici della dottrina di Carlo Marx*, scritto da Lenin nel 1913. In questo saggio Lenin sottolineava particolarmente che l'Asia era una nuova fonte di tempeste nel mondo, perché in quell'epoca si manifestava un relativo ristagno dello sviluppo della rivoluzione in Europa. Lenin concludeva allora che quel ristagno era un fenomeno passeggero e superficiale e che in futuro grandi trionfi attendevano il marxismo, la dottrina del proletariato. Lenin scriveva: "Gli opportunisti non avevano ancora finito di glorificare la 'pace sociale' e la possibilità di evitare le tempeste sotto la 'democrazia', che si apriva in Asia una nuova fonte di gravi tempeste mondiali. [...]"

Al seguito dell'Asia, l'Europa comincia a muoversi, ma non nel modo asiatico. [...]

La follia degli armamenti e la politica imperialista fanno dell'Europa attuale una 'pace sociale' che assomiglia ben più a un barile di polvere da sparo. Ma la decomposizione di tutti i partiti borghesi e la maturazione del proletariato sono in progresso costante".

Questa predizione scientifica di Lenin divenne una realtà in Russia nel 1917 e in seguito su più vasta scala dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Oggi nuove fonti di tempeste mondiali sono sorte non soltanto in Asia, ma anche in Africa e nell'America. Non resta più alcuno scampo per l'imperialismo su questa terra. Oggi esiste ancora un certo grado di "pace sociale" in certi paesi dell'Europa occidentale e dell'America del Nord. Ma data la folle corsa agli armamenti e la politica imperialista di questi paesi, considerata la potenza del campo socialista

con l'Unione Sovietica alla testa e lo slancio dei movimenti per l'indipendenza nazionale e dei movimenti popolari, considerata la popolarità crescente del movimento per la pace, la "pace sociale" in questi paesi occidentali si trasforma di fatto sempre più, come diceva Lenin, in un barile di polvere da sparo.

Che il popolo cinese e gli altri popoli del mondo lavorino insieme nel periodo storico che sopraggiunge a riportare vittorie ancora più grandi per il leninismo, teoria marxista dell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria!

## NOTE

1. V.I. Lenin, *Rapporto sull'attività del Consiglio dei commissari del popolo presentato all'ottavo Congresso dei soviet di Russia.*
2. V.I. Lenin, *Progetto di risoluzione della sinistra zimmerwaldiana.*
3. V.I. Lenin, *Risposta alla discussione sul programma del partito all'ottavo Congresso del Partito comunista (bolscevico) russo.*
4. V.I. Lenin, *Discorso pronunciato al primo Congresso della Marina da guerra sovietica.*